

Un anno di ordinanze sindacali in materia di sicurezza urbana. Primi elementi di valutazione.

Enrico Desii – Funzionario della Regione Toscana.

Le ordinanze dei sindaci ad un anno dal decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, e dal decreto del Ministro dell'interno 5 agosto 2008. Questo è l'oggetto di una ricerca condotta dall'Anci e dalla fondazione Cittalia, centro studi della medesima associazione dei comuni, sui provvedimenti emessi dai sindaci dopo la modifica dell'articolo 54 del testo unico degli enti locali che ha provocato l'estensione del relativo potere¹.

La ricerca, basata sulla raccolta anagrafica delle ordinanze che l'ANCI sta curando fin dallo scorso anno al fine del monitoraggio delle medesime attraverso la creazione di una vera e propria banca dati, è reperibile, in attesa della sua pubblicazione definitiva, in forma sintetica all'indirizzo web www.cittalia.it.

Vediamo di estrarre i principali elementi che emergono dalla rilevazione che, insieme alle altre precedentemente condotte (una prima fu resa pubblica nel novembre del 2008), contribuisce a fornire un quadro dell'esercizio di questo potere da parte dei primi cittadini. Il riferimento temporale è luglio 2008 - agosto 2009.

Le ordinanze censite nel periodo sono state complessivamente 788 (220 nel solo 2009). La maggior parte (vale a dire il 43%) è stato adottato nei mesi immediatamente successivi alla riforma (luglio-settembre 2009, quasi duecento nel solo mese di settembre), a dimostrazione dell'attesa che la circondava. Dopo un periodo di relativa stasi, oltre 50 ordinanze sono state emesse nel luglio 2009.

I comuni che si sono attivati sono stati 445, vale a dire il 5,5% dei comuni italiani. Vediamo la distribuzione secondo il dato demografico

abitanti	%
fino a 5.000	13
5.001 - 15.000	26
15.000 - 50.000	30
50.001 - 100.000	12
100.001 - 250.000	11
oltre 250.000	8

¹Cittalia - Anci ricerche "Oltre le ordinanze. I sindaci e la sicurezza urbana", ottobre 2009

Come si vede molto presenti in questo settore sono state le amministrazioni di piccole e medie dimensioni, mentre i maggiori centri urbani arrivano all'8% del totale. Ma quasi tutti questi ultimi hanno adottato almeno un provvedimento (11 su 12) in materia di sicurezza urbana. Riguardo alle macro zone interessate

area geografica	%
nord ovest	44
nord est	25
sud	12
centro	11
isole	8

con quasi il 70% dei provvedimenti adottati, si conferma la precisa polarizzazione nelle regioni settentrionali che era emersa fin dai primi mesi di vigenza delle norme in materia. I comuni lombardi sono stati i più attivi, avendo emesso 237 ordinanze distribuite su 127 comuni, seguiti dai veneti (102 ordinanze in 63 comuni) ed emiliani (77 ordinanze in 34 comuni). Il discorso cambia leggermente se si confronta il numero dei comuni di una regione che le hanno adottate con quello complessivo della medesima. In questo caso quelli che hanno fatto ricorso a tale strumento in maggior misura sono i comuni veneti (10,8% del totale), seguiti da quelli emiliani (10%) e da quelli toscani (9,4%). I comuni lombardi sono al quarto posto con l'8,2%.

Per quanto riguarda le problematiche sulle quali i provvedimenti sindacali sono intervenuti, lo scorso anno era stata la prostituzione su aree pubbliche il fenomeno maggiormente affrontato (anche la capitale non aveva fatto eccezione) con il 15,4% del totale². Si ricordi che si tratta del settore che, dalla fine degli anni novanta, assai prima quindi delle recenti modifiche all'articolo 54 del testo unico, ha rappresentato il principale veicolo dell'intervento sindacale nella sicurezza urbana.

Nell'anno in corso, mentre la prostituzione cala al 9,6% dei provvedimenti adottati, sale alla ribalta la questione della somministrazione e consumo di alcolici con il 17,1%, seguita dai non problemi ingenerati dalla vendita di alimenti e bevande (14,7%), materia non molto dissimile dalla precedente, dal vandalismo (12,7%), dal decoro delle città e problemi relativi alla quiete pubblica (11,6%), dall'abbandono dei rifiuti (10,6%). Complessivamente, invece, le ordinanze adottate nei dodici mesi trascorsi riguardano:

² In argomento, tra l'altro, si possono già segnalare interessanti pronunce della giurisprudenza amministrativa. Si vedano T.A.R. Lazio, Sez. II, 22 dicembre 2008, n. 12222 e T.A.R. Veneto, ordinanza 8 gennaio 2009, n. 22.

oggetto	%
consumo alcolici	13,6
prostituzione	13
vandalismo	9,4
vendita alimenti/bevande	8,3
abbandono rifiuti	7,6
accattonaggio molesto	7,4
schiamazzi	6,8
decoro urbano/quiete pubblica	6,3
divieto sosta/campeggio	6

La maggior parte dei provvedimenti (68%) sono indistintamente destinati a tutta la collettività. Il 15% si rivolgono, invece, agli esercenti attività commerciali o ad associazioni, mentre il 17%, più genericamente, a privati, enti o società.

Infine, il 60% dei medesimi riguarda situazioni che si manifestano su tutto il territorio comunale. Il 20% promuove interventi relativi a situazioni che si verificano in aree specifiche (vie, piazze, quartieri). Il rimanente 20% è, altresì, destinato a tipologie di aree comunali particolari e problematiche per diversi motivi (parchi, scuole etc.).